

**Relazione sull'attività dell'anno giudiziario 2025
del vicario giudiziale don Nicola Salvatore Balzano**

Con sentimenti di profonda gratitudine e sincera deferenza, mi unisco alle parole di **S. E. Mons. Davide Carbonaro**, nostro Moderatore, che saluto con affetto, e in lui saluto anche gli altri Arcivescovi e Vescovi delle chiese particolari sulle quali insiste la competenza del Tribunale, ai quali il Tribunale, per sua natura e per mandato, rimane strettamente unito in spirito di comunione e di corresponsabilità.

Rivolgo un doveroso saluto e un sincero ringraziamento a tutte le Autorità religiose, civili, giudiziarie e militari e a tutti coloro che, accogliendo l'invito di questa Istituzione, hanno voluto onorare, con la loro presenza, questo significativo momento di riflessione culturale, all'inizio del nuovo anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico di Basilicata.

In questa particolare circostanza rivolgo vive espressioni di gratitudine e un caloroso indirizzo di saluto a **S. E. Mons. Andrea Ripa**, Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, certo che la sua autorevole competenza giuridica offrirà un contributo prezioso e qualificato sul tema proposto: *“Riflessioni sul sistema sanzionatorio della Chiesa, giustizia e misericordia nel processo penale canonico, giudiziale e amministrativo”*.

Il Tribunale Ecclesiastico ha il compito di riconoscere in ogni fratello e sorella che incontriamo sulla nostra strada la presenza di Gesù Cristo e risponde ai bisogni relazionali ed esistenziali del popolo di Dio, offrendo supporto concreto a chi cerca risposte significative nelle proprie difficoltà matrimoniali.

Ogni persona che si rivolge a noi porta una richiesta di verità nella carità (Ef.4,15) e di aiuto, con accoglienza e misericordia. Prima di ogni azione giudiziale vi è sempre la persona concreta, con la sua storia, le sue ferite e la sua dignità: per questo, non basta che il processo sia ineccepibile sul piano giuridico, ma è necessario che esso sia animato da un'autentica sensibilità ecclesiale e pastorale.

Si ha misericordia, come insegna San Tommaso, quando si considera la miseria dell'altro come se fosse propria.

Il Tribunale ecclesiastico non è soltanto il luogo in cui si dichiara la nullità del matrimonio, ma uno spazio di misericordia e discernimento, dove ogni individuo può ritrovare la propria dignità e libertà spirituale e riprendere in mano la propria vita, affrontando con serenità e fede le difficoltà personali.

L'opera del Tribunale non si esaurisce nella definizione della causa, ma prosegue nell'accompagnamento delle persone, affinché l'esito processuale si apra a un cammino autentico di discernimento e di reinserimento ecclesiale.

La Chiesa, attraverso il suo Tribunale, offre un cammino di guarigione, volto ad alleviare le lacerazioni del nostro tempo, orientato non solo alla giustizia, per ritessere la trama delle relazioni sociali, ma anche alla riconciliazione con Dio e con sé stessi.

Anche nel rigore delle forme processuali, il Tribunale è chiamato a favorire una cultura del perdono e della riconciliazione, perché la verità si traduca sempre in pace per le coscienze e per la comunità.

Il Tribunale Ecclesiastico di Basilicata è stato istituito con decreto della Segnatura Apostolica il 2 marzo 2017, con l'intento di avvicinare i fedeli della regione ai servizi pastorali, evitando loro di percorrere lunghi tragitti fino a Salerno.

In questi nove anni, l'organico è cresciuto. Oggi il Tribunale è composto da 7 Giudici, 1 Cancelliere, 1 Vice-cancelliere, 5 Notai, 2 Difensori del Vincolo, 1 Promotore di Giustizia e 1 Patrono Stabile.

Il territorio di competenza comprende le sei Arcidiocesi e Diocesi che compongono la Regione Ecclesiastica di Basilicata: l'Arcidiocesi di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo, l'Arcidiocesi di Matera-Irsina, l'Arcidiocesi di Acerenza, la Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, la Diocesi di Tursi-Lagonegro e la Diocesi di Tricarico.

Alla luce del *Mitis Iudex Dominus Iesus* di Papa Francesco l'attività del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano di Basilicata, consapevole della responsabilità degli Arcivescovi e Vescovi nel servizio della giustizia, mantiene un costante rapporto di informazione della propria attività con i presuli e di ossequio alle loro direttive, in tale cornice di corresponsabilità ecclesiale in ciascuna Diocesi sono stati promossi incontri con i Parroci, in occasione dei ritiri del clero, a cura degli operatori del Tribunale, nonché ulteriori momenti di confronto con i responsabili della Pastorale familiare regionale e delle singole Diocesi, finalizzati a informare e formare sugli aspetti essenziali della fase pregiudiziale nel processo canonico di nullità matrimoniale.

Tutta la Conferenza Episcopale di Basilicata è quindi al corrente del servizio pastorale che si concretizza nell'attività giudiziaria del Tribunale con cadenza periodica.

Va rilevato che le cause, prima di essere incardinate nel TEIB, prevedono l'ascolto delle Parti, ferite nelle loro unioni matrimoniali, da parte del Pastore stesso della Chiesa particolare, che agisce in veste di giudice unico, con il supporto dell'accompagnamento fornito dal servizio di accoglienza diocesano e *dell'indagine pregiudiziale*.

La fase pregiudiziale non costituisce una mera raccolta preliminare di dati, ma un autentico servizio ecclesiale di discernimento, ordinato a orientare rettamente i fedeli e a tutelare la serietà dell'azione giudiziaria.

Il TEIB infatti ha ideato e reso disponibile a tutti i parroci della Regione Ecclesiastica il Servizio di consulenza e accoglienza.

Tale servizio è stato pensato e affidato al Patrono stabile del TEIB e ad altri membri dell'organico, per facilitare quanto più possibile **la prossimità** ai fedeli che ricercano la verità del sacramento del matrimonio contratto, i quali mantengono contatti costanti, oltre che con i parroci e i Vicari giudiziali delle diocesi della regione, anche con la Commissione Regionale di Pastorale Familiare e i responsabili dei Centri di Ascolto della pastorale familiare delle singole diocesi.

La prossimità si realizza anche, da parte del TEIB, con la disponibilità dei giudici e dell'organico utile per l'udienza, laddove richiesto o necessario per motivi evidenti di salute o condizione di ogni genere, a raggiungere nelle varie Arcidiocesi e Diocesi i fedeli interessati dall'istruttoria processuale, cioè parti e testi, per attuare una giustizia a servizio della persona e della sua dignità.

Il giudice ecclesiastico è chiamato a coniugare rigore giuridico e finezza pastorale, con un ascolto attento delle persone e un linguaggio capace di raggiungere, senza semplificazioni indebite, la verità concreta delle loro vicende.

Anche per le eventuali perizie si usa, nell'assegnazione al professionista, il criterio della massima vicinanza geografica al luogo di domicilio del periziando.

Inoltre, il TEIB cerca di inserirsi sempre più nel cammino pastorale delle Chiese particolari per i percorsi di preparazione al sacramento del matrimonio, assicurando la disponibilità dei membri dell'organico agli incontri che si tengono nelle parrocchie della regione.

Bisogna puntualizzare che in ogni Arcidiocesi e Diocesi esiste il Tribunale diocesano che attua con lodevole diligenza quanto richiesto dal *Motu Proprio* di Papa Francesco per coinvolgere gli Arcivescovi e Vescovi all'esercizio del loro *Munus* di Giudice natio e pieno.

Altro caposaldo del Tribunale è la concessione della **gratuità** a tutti coloro che ne fanno richiesta così come voluto dal Santo Padre nel *Mitis Iudex Dominus Iesus*. Questa attenzione è stata particolarmente voluta dai Pastori delle Chiese di Basilicata al fine di assicurare, per quanto possibile, la gratuità delle procedure, e favorire a tutti i fedeli dando loro la possibilità di sperimentare, anche economicamente, l'amore gratuito di Cristo dal quale tutti siamo stati salvati.

Sono previsti sia la dispensa totale o parziale dalle spese processuali, sia la possibilità dell'assistenza gratuita da parte del Patrono stabile del Tribunale ecclesiastico o di un Patrono d'ufficio incaricato dal Tribunale stesso.

Di conseguenza, oggi nessuno è privato della possibilità di accedere alla dichiarazione di nullità del matrimonio per motivi economici. È una scelta che ha un contenuto profondamente ecclesiale: perché la giustizia non può essere privilegio, e la verità non può essere riservata a chi "può permettersela".

Il Tribunale è strumento di giustizia e di carità, non fine a sé stesso; servizio ecclesiale reso alla verità, non espressione di potere.

Nell'anno 2025, dal 1° gennaio al 31 dicembre, su 27 cause incardinate ben 18 hanno avuto l'assegnazione del Patrono Stabile.

In sintesi, il **67%** delle cause ha avuto l'assistenza del Patrono Stabile. Con tale servizio ci sforziamo di mostrare un volto di Chiesa che si china sulle ferite procurate da un fallimento matrimoniale.

Un altro aspetto a cui il TEIB presta particolare attenzione è la **celerità** dei processi per evitare tassativamente il rischio di registrare una ritardata definizione del giudizio a scapito dei fedeli, costretti ad una lunga attesa in merito ad una parola chiarificatrice riguardo al proprio stato di vita.

A data attuale, una causa senza particolari difficoltà o eccessiva animosità presso il nostro Tribunale ha una durata inferiore ad un anno, soprattutto nei casi in cui non c'è bisogno di una relazione peritale.

Nel suo nono anno di attività del nostro Tribunale, **dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025**, il prospetto delle cause è il seguente:

- | | |
|--|------------|
| 1. Cause introdotte | N° 27 |
| 2. Cause decise con sentenza | N° 30 |
| 3. Capi di nullità in ordine alle definizioni: | |
| a) esclusione dell'indissolubilità del vincolo | N° 4 cause |
| b) esclusione della prole | N° 2 cause |
| d) esclusione del <i>bonum coniugum</i> | N° 9 cause |
| e) grave difetto di discrezione di giudizio | N° 6 cause |
| f) errore circa una qualità della persona | N. 3 |
| g) esclusione della sacramentalità | N°5 cause |
| i) simulazione totale | N° 4 cause |
| Di cui affermative | N° 29 |

	Di cui negative	N° 1
3.	Cause pendenti al 31.12.2025	N° 38
4.	Cause con gratuito patrocinio	N° 18

A seguito di un impegno pluriennale, ogni anno il Tribunale definisce lo stesso numero di cause che mette a ruolo.

Guardando l'esito delle cause decise, si conferma il livello assolutamente "normale" e fisiologico nel rapporto tra cause decise *pro vinculo* o *pro nullitate*.

La proporzione potrebbe sembrare in realtà molto bassa, ma si può ritenere che derivi da una accurata fase di verifica pregiudiziale, che scoraggia l'introduzione di cause prive di fondamento o molto incerte, fatto salvo il diritto di ogni fedele di compiere comunque la verifica dell'eventuale nullità del proprio matrimonio.

La giustizia è da sempre una delle più alte aspirazioni dell'umanità. Obbedire a un governo giusto, vivere in una società regolata da leggi rette e da sentenze emesse con equità sono ideali che riflettono una profonda radice religiosa e il desiderio di dare nome e volto alle molteplici situazioni e relazioni umane ferite.

Nel contesto storico che attraversiamo, segnato da fratture sociali, conflitti aperti e ferite che sembrano non rimarginarsi, parole come giustizia, misericordia, tutela e riparazione non possono essere pronunciate con leggerezza: toccano la carne viva delle persone e interrogano le istituzioni, civili ed ecclesiali, sul modo in cui esercitano l'autorità, proteggono i più vulnerabili e rendono credibile la verità.

Senza pretendere di offrire risposte, che spettano all'approfondimento competente del Relatore, possiamo tuttavia lasciare emergere, con rispetto, alcune domande che appartengono all'orizzonte comune di tutti noi: **Come si armonizzano, nella vita della Chiesa, la chiarezza della giustizia e lo splendore della misericordia?**

Possono coesistere senza che l'una impoverisca l'altra?

È possibile evitare che la misericordia si riduca a sentimento e che la giustizia venga percepita come estranea alla carità?

E ancora: quali garanzie, quali procedure, quali criteri di proporzionalità rendono una decisione non solo valida, ma anche riconoscibile come giusta, soprattutto quando sono in gioco la tutela delle vittime, la responsabilità personale e la serenità della comunità?

Il diritto, specialmente in ambito penale, ci pone dinanzi a una soglia delicata: non si tratta soltanto di "decidere", ma di decidere con ragione, con misura e con motivazione, perché la verità non resti opaca e la tutela non si trasformi in arbitrio.

E qui la domanda si fa più incisiva: **in che modo la Chiesa può essere realmente "madre" senza rinunciare al diritto, e realmente "giusta" senza smarrire la misericordia?**

Queste riflessioni sono al centro delle nostre domande!

Con deferenza, cedo la parola a S.E. Mons. Andrea Ripa per la prolusione. Noi tutti esprimiamo il nostro grazie anticipato, e deferente, per ciò che vorrà indicarci e suggerirci, perché illuminati dalle sue

riflessioni e dai suoi pensieri, grazie alle competenze, esperienze e ai ruoli istituzionali ricoperti, il nostro cammino proceda più spedito e sereno, coniugando sempre nella nostra vita l'esigenza di giustizia nella verità con la misericordia del Padre.

Potenza, 07.05.2026

don Nicola Salvatore Balzano
Vicario Giudiziale